

Napoli commissariata, fermare il declino

DI REDAZIONE IL DENARO – GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012 POSTATO IN: PANCIA, POLITICA



Riccardo Realfonzo

Dibattito pubblico organizzato ieri all'Istituto italiano per gli studi filosofici dal circolo napoletano di Libertà e Giustizia accende i fari sul difficile snodo politico ed economico che vive la città. Moderati da Francesco Saverio Lauro sono intervenuti Riccardo Realfonzo, Francesco Barbagallo, Biagio De Giovanni, Carlo Iannello, Umberto Ranieri, Anna Rea e Massimo Villone. "Mentre le forze politiche e il sindaco Luigi de Magistris appaiono concentrati sulle imminenti elezioni – dichiara Francesco Saverio Lauro, coordinatore di Libertà e Giustizia – Napoli attraversa una crisi drammatica: le casse comunali sono vuote e prossime al dissesto. Le società partecipate del Comune stentano a fornire i servizi pubblici essenziali, la città versa in un stato complessivo di degrado molto grave. E tutto ciò mentre le tasse e le tariffe aumentano e i tassi di disoccupazione, di abbandono scolastico, di mortalità delle aziende crescono vertiginosamente". Si parte dal pre-dissesto dell'amministrazione comunale che ha fatto richiesta di accedere agli aiuti per i Comuni previsti dal recente decreto 174 sui costi della politica. Il Comune con ciò vedrà ulteriormente limitata la propria capacità di decidere e intervenire. Si va quindi ad un commissariamento sostanziale. "La città sembra avviata a un declino inarrestabile, ma noi riteniamo invece che Napoli abbia ancora le energie morali e intellettuali per invertire la rotta. A questo scopo – prosegue Lauro – occorre partire da un'analisi lucida sulle cause di un degrado che ha radici antiche e recenti, interrogandosi anche sui motivi per cui la speranza di rinnovamento suscitata dalla vittoria elettorale di Luigi de Magistris non abbia ancora dato i frutti sperati.

Il convegno L'altolà dell'ex senatore Villone. Allarme di Realfonzo: «Il rischio del dissesto non è scongiurato»

«De Magistris non usi Napoli per far carriera»

NAPOLI — Il tema dell'incontro, organizzato da Libertà e Giustizia, è impegnativo: una riflessione sulle conseguenze del decreto 174, il salva comuni. Più che un convegno, diventa però presto un atto di accusa contro il sindaco de Magistris. Invitato, peraltro, ma assente per concomitanti impegni, come egli stesso manda a dire agli organizzatori. Ieri a Palazzo Serra di Cassano si sono ritrovati quelli del no, sia pure con sfumature diverse, con vari distinguo e con storie eterogenee.

Accomunati tutti da una valutazione critica dell'esperienza della giunta arancione. Intellettuali vicini al Pci che fu, poi critici nella stagione dell'ultimo Bassolino: Biagio De Giovanni, Massimo Villone, Francesco Barbagallo. Umberto Ranieri, l'esponente del Pd che due anni fa vide infrangersi il suo sogno di correre a Palazzo San Giacomo nel pasticcio delle primarie e nella mancanza dei voti. Francesco Saverio Lauro, avvocato che fu ai

vertici di Napolipark durante la giunta Iervolino, quando assessore era Riccardo Realfonzo. Lo stesso Realfonzo, economista e professore universitario che ha interrotto mesi fa la sua esperienza nella squadra di de Magistris in maniera brusca, proprio come gli accadde già all'epoca in cui fece parte della squadra della Iervolino. Carlo Iannello, il giurista quarantenne che fu tra gli entusiasti animatori degli appelli per la candidatura dell'attuale primo cittadino di Napoli e che, ora, lo contesta su specifiche vicende dai banchi del neonato gruppo comunale Ricostruzione Democratica. In sala, volti noti.

Marcello D'Aponte, che con la Iervolino fu assessore al Patrimonio; l'ex sindaco dc Mario Forte; esponenti delle Assise di Palazzo Marigliano e di varie associazioni; Federico Libertino (Cgil); Fulvio Bartolo (Uil); Nino Daniele, ex sindaco di Ercolano. Intervento dopo intervento, sul sindaco piovono critiche. I temi sono quelli ormai consueti: la presun-



Primo cittadino

Il sindaco Luigi de Magistris, criticato ieri in un convegno di Libertà e Giustizia

ta avventatezza nella pedonalizzazione di via Caracciolo; l'autocrazia di de Magistris, che sarebbe incapace di ascoltare le istanze che provengono dalla società civile (De Giovanni si spinge a parlare di «democrazia sospesa»); il sempre più coinvolgente impegno politico a livello nazionale dell'ex magistrato, che rischierebbe di sottrarre energie e

tempo all'incarico di amministrare Napoli.

Argomento, quest'ultimo, sviluppato in particolare da Villone. «Assistiamo — sostiene — al declino della stagione dei sindaci. Se in passato governare una grande città era un traguardo — penso a Maurizio Valenzi — adesso è solo il passaggio della scalata di una carriera. Per de Magistris come per Renzi». Le prospettive non sono incoraggianti, prevede Realfonzo: «Se la Corte dei conti dovesse

bocciare il piano varato dall'amministrazione per fruire degli aiuti del salva Comuni e non essendo stati adottati gli atti previsti da procedure alternative, mi riferisco all'articolo 193 del Testo unico che impone al consiglio comunale un piano di riequilibrio triennale, si va al dissesto».

Fabrizio Geremicca